

III DOMENICA DI AVVENTO

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (3,10-18): *“In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «**Che cosa dobbiamo fare?**». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «**Maestro, che cosa dobbiamo fare?**». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «**E noi, che cosa dobbiamo fare?**». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, **si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo**, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Nel Vangelo della terza domenica di Avvento, chiamata Gaudete, per l'invito che la liturgia rivolge a rallegrarsi per la visita del Salvatore che viene, la «voce» che ha annunciato questa visita spiega come vivere al meglio l'attesa. Per ben tre volte viene rivolta a Giovanni la stessa domanda. A rivolgerla a Giovanni sono prima le folle, poi i pubblicani e infine i soldati, categorie considerate spesso come irrecuperabili. **«Che cosa dobbiamo fare?»**. Giovanni risponde in maniera dolce e sorprendente: consigli spiccioli, all'apparenza banali, ben diversi dai proclami che ci aspetteremmo, dalle scelte radicali che dovrebbe preferire: **«Condividete ciò che avete con chi non ha, non rubate, non siate violenti...»**. Tutto lì.

«Che cosa dobbiamo fare?». È la domanda che sorge nel nostro cuore quando ci guardiamo dentro, quando lasciamo che il silenzio evidenzi, smascheri la nostra sete di felicità e di bene, quando una tragedia ci ridesta alla durezza e alla verità della vita, quando vogliamo prepararci a un Natale che non sia solo sollecitazione emotiva, ma diventi conversione, luce e pace. Giovanni ha terribilmente ragione: dalle cose piccole nasce l'accoglienza. A volte succede di immaginarci, anche nella fede, capaci di improbabili eroismi ma Giovanni ci dice, rendi straordinario l'ordinario, fai bene ciò che sei chiamato a fare, fallo con gioia, fallo con semplicità là dove sei chiamato a vivere, nell'umile quotidiano, lì devi essere uomo di giustizia e di comunione. No, nessuno ci chiede atti di eroismo e scelte impossibili. Attraverso il profeta, Gesù, ci indica una via a portata di mano. È il percorso della fraternità che ci rende solidali con quelli che mancano del necessario, un tetto, cibo e vestiti. È il sentiero della giustizia che passa attraverso il rispetto delle leggi che regolano la convivenza civile e ci tiene lontani dai compromessi e dalla corruzione che sporcano la nostra società. È l'itinerario che prevede la rinuncia ad ogni sopraffazione, ad approfittare del potere e del proprio ruolo.

“si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo”: La gente è turbata: Giovanni è un uomo buono, mostra loro una strada semplice, da loro retta, che sia lui il Messia? Giovanni pratica personalmente la giustizia, e lo dimostra con la sua risposta umile: non vuole prendere per sé ciò che non gli appartiene. Egli non è il Cristo, e dice con fermezza che arriverà uno più forte di lui, che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Giovanni ancora non lo conosce eppure il suo cuore pulsa di gioia. Giovanni già ne assapora la presenza, ha già il cuore colmo di gioia anche se ancora aspetta, anche se ancora non vede. Ma già gioisce. L'Avvento è un tempo d'impegno e di sforzo spirituale, di conversione per preparare la venuta del Signore, ma la Chiesa nella terza Domenica di Avvento ci concede una pausa, proponendoci la gioia, perché accogliere Gesù è avere il cuore pieno di gioia. La fede cristiana è anzitutto gioia. Gioia della Sua presenza nell'Adorazione, nella Comunione, nel nostro cuore.

- **Apro la mia casa e il mio cuore per offrire accoglienza e aiuto? Svolgo il mio lavoro con operosità e onestà? Riesco a manifestare agli altri la gioia cristiana che nasce dall'aver incontrato Gesù nella mia vita?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Tu lo sai, Signore, non è facile cambiare. Così spesso noi ci limitiamo a restauri di facciata. Ma non è questo quello che ci chiedi attraverso il tuo profeta. Tu domandi una trasformazione che raggiunge il profondo del nostro cuore e si manifesta in scelte e comportamenti nuovi, una decisione seria di

cambiare la rotta della nostra esistenza, per volgerci verso Dio e il suo progetto d'amore. È difficile abbandonare il vecchio, Signore, ma se lo facciamo diventeremo cittadini del mondo nuovo che stai preparando. Amen!

Impegno: Natale si avvicina e siamo invitati a riscoprire la gioia come atteggiamento fondante della fede cristiana: non come sforzo ma come consapevolezza; siamo la gioia del nostro Dio e questo riempie la nostra vita di gioia per essere discepoli di colui che è Amore e Misericordia.